

Sull'orlo di una grave crisi i quarantacinquemila negozi alimentari della Capitale

Commercianti: quanto costa vendere

Nel giro di un anno centinaia di piccoli e medi esercenti hanno abbandonato l'attività - Impressionante aumento dei costi di gestione - Gli industriali hanno allargato i loro margini di profitto a danno di consumatori e dettaglianti - Le proposte della Federesercenti per frenare l'ascesa dei prezzi - Il ruolo del CIP e dell'AIMA - Necessaria una lotta a fondo contro gli imboscamenti dei grossisti - Chieste iniziative concrete per agevolare il credito e concordare il «ricarico»

In una lettera al sindaco Darida

Il PCI chiede le dimissioni della Giunta capitolina

«Non può più essere rinviato quel chiarimento di fondo che la situazione politica attuale richiede»
Il tema essenziale è un rapporto nuovo con il PCI

Convocazione del Consiglio comunale e dell'assemblea della giunta della giunta: questa la ferma richiesta avanzata dal gruppo comunista capitolino in una lettera inviata al sindaco Darida, in cui si affrontano i temi della situazione di crisi in Campidoglio e delle condizioni politiche necessarie per assicurare il governo della città.

«Il gruppo comunista — afferma il documento firmato dai compagni Petroselli, Vetere, Alessandro, Arata, Bencini, Boni, Buffi, Cuffini, D'Arcangeli, Della Seta, Giordano, Gregorini, Guerra, Javicoli, Pasquari, Prasca, Salzano, Signorini, Tozzetti, Ventura — chiede la convocazione del Consiglio comunale e la presentazione davanti ad esso delle dimissioni della giunta. Riteniamo tale atto un dovere elementare che investe questioni decisive di metodo e di merito, di legittimità e di democrazia poiché ci si trova di fronte ad una giunta che rappresenta una minoranza del Consiglio comunale e di cui non sono chiari gli indirizzi politici e programmatici.

Le dimissioni della giunta devono aprire, pertanto, un dibattito incisivo e rapido dal quale dovrà emergere, di fronte alla città, la posizione di ciascun partito per ciò che concerne i contenuti e le condizioni politiche necessari ad assicurare il governo del Comune fino alla naturale scadenza elettorale.

Ad un mese dalla presa d'atto delle dimissioni degli assessori socialisti dalla giunta, non può, infatti, più essere rinviato quel chiarimento di fondo che la situazione politica attuale richiede, né eluso il tema politico essenziale, che è quello di un rapporto nuovo con il PCI e con la grande forza democratica che rappresenta nella capitale del Paese.

La gravità dei problemi che sono alla base della crisi attuale richiede che le forze politiche democratiche affrontino tale dibattito con un metodo che abbandoni ogni pregiudiziale antidemocratica, valutando le esperienze reali del Comune di Roma con un bilancio di quanto di positivo è stato fatto in questi ultimi anni, confrontando su questo le rispettive posizioni.

E' da tale confronto che può venire una risposta positiva alle questioni politiche che emerge con grande forza e che è rappresentata dalla esigenza di una netta rottura con i metodi di governo seguiti nel passato, anche se, in una reale svolta democratica.

Un nuovo modo di governare è necessario per assicurare tempestività, efficienza e produttività dei servizi pubblici. A questi criteri tutta l'azione dell'Amministrazione, poiché questa è una condizione insopprimibile per un rapporto democratico con i cittadini, sui quali pesano, ogni giorno, le conseguenze delle scelte errate, dei ritardi, dei metodi clientelari, delle posizioni parassitarie e dell'inefficienza della politica tributaria e patrimoniale, poiché queste scelte, anche quando sono state compiute dalle forze democratiche dal Consiglio comunale, sono state assai spesso vanificate dall'incoerente azione dell'Amministrazione. Una conseguente iniziativa antifascista, per lo sviluppo della democrazia e per una crescita del ruolo delle autonomie, deve avere questi contenuti.

Un tavolino ha colpito alla testa uno dei banditi

COSTRETTI ALLA FUGA DUE RAPINATORI DALLA REAZIONE DI UN ANZIANO OREFICE

Il proprietario della gioielleria e la moglie hanno ingaggiato una furibonda colluttazione con i malviventi - Fuggiti su una «128» si sono dovuti «accontentare» di pochi oggetti di valore - Il bottino non supererebbe i 3 milioni

Non aveva finito di pronunciare: «Fermi è una rapina» che il proprietario della gioielleria gli ha scaraventato in testa un tavolino. Purtroppo il colpo non ha ferito l'anziano orefice, Mario Vinci di 60 anni non ha impedito ai due rapinatori di portare via un bottino anche se...

Tutto è accaduto verso le 10 di ieri mattina in via Masacciucoli nel popoloso quartiere Trieste. Davanti al negozio di gioielli di via Masacciucoli una «128» di colore celeste targata Roma K 1046.

La polizia sta anche indagando su una «Mercedes» che secondo alcune persone presenti alla rapina avrebbe passato passo a passo l'auto dei rapinatori. Per tutta la mattina molti posti di blocco sono stati istituiti nelle vie del quartiere Trieste e nei punti strategici della città.



L'assalto agli spaghetti, spettacolo abituale nei negozi romani

Il comizio conclusivo, nel corso del quale parlerà il compagno Antonio Trombadori, si svolgerà domani alle 19. Anche il festival di Casal Bernocchi vivrà domani la sua giornata conclusiva. Il discorso sarà tenuto dal compagno Fredduzzi. Il programma di oggi prevede alle 17 una gara di chiarezza e di velocità tra i giovani su «Il voto e 18 anni», con il compagno Adornato ed alle 21 la proiezione del film «L'infanzia di Ivan».

Il festival di Porta Medaglia, iniziato ieri con una grande partecipazione di cittadini, si concluderà domani con un comizio del compagno Mario Mancini. A Torvaianica il discorso di chiusura del locale festival sarà tenuto dal compagno Veltri. Il programma odierno prevede per le ore 16 una gara podistica per ragazzi, alle 18 una corsa dei sacchi. Alle 19 seguirà un dibattito su «Crisi politica amministrativa al Comune di Pomezia» con i compagni Renna e Corradi. La serata sarà conclusa alle 21 dalla proiezione di un film per ragazzi.

Si apre oggi intanto la festa di Castelchiodato. Il comizio conclusivo si svolgerà domani. Anche a Valmontone il festival, iniziato ieri, si concluderà domani con un discorso del compagno Cesarini. Le iniziative previste per oggi sono: ore 16 apertura festival, ore 18,30 spettacolo per bambini del teatro popolare Argentino di burattini «La Calcesta» alle 20 dibattito politico, a cui sono stati invitati i rappresentanti DC, PSI, e PSDI, sul piano regolatore.

Un gran numero di cittadini ha visitato ieri gli stand del festival provinciale di Rieti. Grande successo hanno ottenuto tutte le iniziative in programma. Domani si svolgerà il comizio conclusivo, a cui interverrà il compagno Renzo Imboni, della direzione del partito o segretario della FGCI nazionale. Oggi alle 16,30 si svolgerà un dibattito sulla riforma del diritto di famiglia, a cui interverrà la compagna Colombini. Seguirà alle 18 un concorso per ragazzi intitolato «Come vorrei che fosse la mia città». Alle 18,30 il gruppo teatrale «Il torchio» presenterà un spettacolo per bambini di Mario e il drago. La serata sarà conclusa alle 20,30 da un altro spettacolo sul tema della condizione femminile.

Un grande successo sta ottenendo anche la festa provinciale di massa a favore della stampa comunista. Seguirà alle 18 un concorso per ragazzi intitolato «Come vorrei che fosse la mia città». Alle 18,30 il gruppo teatrale «Il torchio» presenterà un spettacolo per bambini di Mario e il drago. La serata sarà conclusa alle 20,30 da un altro spettacolo sul tema della condizione femminile.

Un grande successo sta ottenendo anche la festa provinciale di massa a favore della stampa comunista. Seguirà alle 18 un concorso per ragazzi intitolato «Come vorrei che fosse la mia città». Alle 18,30 il gruppo teatrale «Il torchio» presenterà un spettacolo per bambini di Mario e il drago. La serata sarà conclusa alle 20,30 da un altro spettacolo sul tema della condizione femminile.



Un'immagine dello spettacolo «Prime meglio», che verrà presentato a Centocelle.

I quarantacinquemila negozi di generi alimentari della capitale sono sull'orlo di una grave crisi che, con l'aumentare della spirale del caro-vita, rischia di tramutarsi in un vero e proprio collasso dell'intera categoria: in un anno, centinaia di piccoli e medi esercenti hanno abbandonato l'attività a Roma e provincia, a causa della sempre crescente difficoltà di sostenere contemporaneamente l'aumento dei costi di gestione e la contrazione del volume dei consumi, in una situazione di costante riduzione del reddito percepito per il lavoro svolto.

Che questa tendenza all'abbandono della attività possa colmare il tempo mutarsi in un drammatico esodo di massa dal settore distributivo di migliaia di esercenti, è confermato anche dal fatto che come ha annunciato il comitato di quest'anno si registrano in città chiusure lussinghiose per numerosi esercizi, sospensioni delle ordinazioni, un clima generale di indecisione, da parte dei commercianti, a riaprire i battenti del loro negozio.

Anche i dettaglianti hanno subito le pressioni intensificate dagli industriali in questi ultimi tempi, per il «recupero» dei margini di profitto perduti nel periodo della «austerità», da gennaio a luglio di quest'anno — ha documentato la Federesercenti — le imprese produttrici di prodotti alimentari hanno imposto ai commercianti il pagamento in contanti delle forniture, l'abolizione di sconti e abbucchi, e l'abolizione dei premi di fine d'anno.

L'operazione di «recupero» è stata inoltre collegata al «centellinamento» delle forniture e ai sovrapprezzi imposti con l'aggravio dei costi di trasporto tutto ciò ha allargato i margini di profitto industriale nella misura del 7-8 per cento, a danno dei commercianti, i quali hanno visto restringersi la quota loro spettante per l'esercizio di distribuzione della merce al dettaglio.

Il «ricarico» (così è detto in gergo commerciale la differenza tra il prezzo di acquisto e il prezzo di vendita), ovvero la retribuzione del lavoro del dettagliante, si è così ridotto a margini che non superano il 10-12 per cento, mentre il costo di gestione medio si aggira mediamente attorno al 18-20 per cento del prezzo totale del prodotto.

Per comprendere meglio la situazione basterà fare questo esempio: un negozio di macelleria costa, in media, per affitto, telefono, luce, circa 570 mila lire al mese; a queste si devono aggiungere 90-100 mila lire di tasse e 180-200 mila lire mensili di oneri sociali per il gestore e per i dipendenti. Si tratta complessivamente di quasi un milione di lire che ogni mese il dettagliante deve sborsare per far funzionare l'esercizio, una cifra formidabile che raddoppia, quasi, il costo medio degli anni passati.

Ecco dunque il motivo reale della «fuga» di quest'estate; chi non regge i costi d'esercizio, chi non ha possibilità di acquistare scorte senza «ricarico», chi è aggravato dal forte aumento degli oneri sociali per i dipendenti, è oggi, nel perdurare di questa grave situazione, spinto verso la emarginazione forzata dalla rete distributiva. Alla ricerca di un altro lavoro (ma quale?), di una più sicura fonte di reddito.

La Federesercenti, nella sua conferenza stampa, ha anche fatto rilevare che è oggi prevalente la tendenza a scaricare sui dettaglianti piccoli e medi tutto il peso di una crisi economica e di un crescente aumento dei prezzi, dovuto essenzialmente alle manovre di industriali e speculatori, congiunte alla irresponsabile e confusionaria condotta governativa, che ha in un primo momento autorizzato con le circolari 1335 e 1336 in vigore dal 2 agosto scorso) gli aumenti per la pasta alimentare e per la carne, per poi ritornare contraddittoriamente sui suoi passi, avocando al CIP ogni deliberazione di rincaro.

Risultato di questo convergere di speculazioni e di incapacità a gestire politicamente la attuale crisi, è il fatto che oggi la categoria degli esercenti romani corre veramente il rischio di rimanere strangolata, priva com'è di un reale potere contrattuale capace di contrastare il pesante e generale rialzo del caro-vita.

la revisione degli iniqui o rivendimenti governativi quali le tariffe elettriche, il prezzo dei carburanti e del gasolio, credito, IVA sulla carne bovina; in secondo luogo l'esegazione di grano duro e semola a prezzi convenzionali; ai pastifici, e l'affidamento alle partecipazioni statali del compito di produrre paste alimentari a prezzi convenzionali; e inoltre urgente mettere l'AIMA veramente in grado di funzionare fornendo i mezzi necessari a organizzare la raccolta e la vendita delle derrate alimentari fondamentali quali: olio di oliva, semi oleosi, oli di semi, carne bovina, foraggi ecc.

Per quanto riguarda i prezzi, la Federesercenti ha chiesto il controllo pubblico, unitario, mediante il CIP, sulla formazione dei prezzi nel settore industriale.

Accanto a queste iniziative, debbono essere realizzate i seguenti provvedimenti: 1) riduzione dei costi e dei servizi sociali; 2) lotta contro l'imboscamento dei prodotti da parte degli industriali e dei grossisti; 3) investimenti massicci nel settore dell'agricoltura e degli allevamenti.

Assieme alle «misure urgenti» per frenare la spirale degli aumenti, la Federesercenti ha ribadito ancora una volta la necessità di intervenire con iniziative di legge atte ad agevolare il credito ai dettaglianti (che oggi pagano interessi bancari che si aggirano attorno al 20-22 per cento), e a concordare il «ricarico» che non può in nessun caso scendere al di sotto dei costi di gestione dell'esercizio.

Nel corso della conferenza stampa è stato anche fornito un quadro di aumenti di prezzo verificatisi nell'arco di 4 mesi, da aprile a agosto; in particolare i più forti rincari sono intervenuti per olio, formaggi, scatolette, acque minerali e bibite, vino, surgelati.

OLIO - di oliva «Riviera», da 900 a 1.400 lire il litro; di oliva «Extra», da 1.450 a 2.000 il litro di semi, da 360 a 900.

FORMAGGI - Fior di latte, da 1.200 a 1.700 lire il kg.; provolone, da 2.200 a 2.800 lire; caciotta da 1.500 a 2.000 lire il kg.; bel paese, da 1.700 a 2.000 lire il kg.

SCATOLAME - tonno, da 250 a 300 lire la scatola; patati, da 250 a 350 il 1/2 kg.; Simmenthal da 200 grammi da 350 lire a 550.

ACQUE MINERALI - Fluggi da 220 a 430 lire la bottiglia; birra da 120 a 200; Sangemini da 200 a 240.

VINO - quello dei Castelli romani da 350 a 900 lire per 0,75 lt.; PASTI da 600 a 1.200 lire per 0,75.

SURGELATI - Zuppa di pesce «Fintus» da 650 a 850 lire la confezione da 500 grammi; filetti di sogliola «Fintus» da 630 a 830 la scatola; fagiolini da 420 a 400.

Da tempo il nosocomio è diretto dal consigliere socialdemocratico Caputo e da un comitato di gestione democratica, di cui fanno parte rappresentanti della Federazione lavoratori ospedalieri, del comitato di gestione di credito, tesoriere e dei sindacati aziendali, in attesa della nomina definitiva di una nuova gestione dell'ente.

Come è noto fino ad oggi l'ospedale non aveva ancora provveduto a darsi una direzione, perché, a causa delle lotte di potere interne alla DC, il Comune non aveva designato i suoi rappresentanti nel consiglio. Ieri questa decisione è stata finalmente presa. In questo modo si chiude il triste capitolo della gestione Pompei, nella quale furono commessi illeciti (al centro di una indagine regionale) ed

inammissibili abusi di potere.

Con l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, è auspicabile che nell'ente ospedaliero si apra una pagina nuova, per quanto riguarda i problemi della sua vita interna e per la ripresa migliore e più efficiente del servizio sanitario.

Ieri, intanto, la direzione del «Forlani» ha denunciato la gravissima situazione finanziaria dell'ospedale, cui la Cassa di Risparmio ha da tempo sospeso il credito per il pagamento delle ditte fornitrici di generi alimentari e dell'assistenza.

Per concordare necessarie misure di emergenza il consiglio di amministrazione del «Forlani» — che ospita oggi 1600 degenti — ha chiesto un incontro congiunto con i rappresentanti della Regione, il ministro della sanità e il prefetto di Roma. Nei prossimi giorni la direzione dell'ospedale si incontrerà anche con i sindacati provinciali.

Denuncia alla pretura sull'uso di grano tenero nella pasta alimentare

Il «Comitato di rinnovamento democratico dell'unione nazionale consumatori» ha rassegnato oggi ai pretori di Roma Giancarlo Amendola e Giuseppe Veneziano il testo e i documenti dell'esposto presentato dal comitato il 20 luglio scorso alla procura della Repubblica di Roma contro industriali pastai «per violazione delle norme che vietano l'uso di grano tenero nella fabbricazione delle paste alimentari». Lo rende noto un comunicato dell'organizzazione nel quale si precisa che è condividendo pienamente l'iniziativa dei pretori romani, il comitato si propone in tal modo di sostenerla e di estenderla.

Infatti, nell'esposto alla procura della Repubblica si chiedeva di perseguire non solo le ditte ora denunciate dai pretori romani, ma anche altre che — afferma il comitato — risultavano aver immesso grano tenero nelle paste alimentari secondo analisi svolte dall'Istituto nazionale della nutrizione e dall'unione nazionale consumatori.

«Proprio nel momento in cui gli industriali insistono per rincarare il prezzo della pasta, l'uso di grano tenero, che costa molto meno del grano duro, rappresenta — afferma il comitato — una frode che deve essere radicalmente sradicata».

«D'altra parte — prosegue il comunicato — considerato che i rincari decisi a livello nazionale sono derivati da trattative più o meno segrete degli industriali, senza che siano stati sentiti i lavoratori ed i consumatori, e senza che siano stati nominati gli ispettori previsti dalla legge istitutiva del CIP per verificare i costi presentati dagli industriali, il comitato ha rivolto ai magistrati romani l'istanza di estendere a tutti i pastifici operanti su scala nazionale la verifica dei dati inviati da tali aziende al CIP per ottenere sostanziosi aumenti dei prezzi di vendita».

Nominati i consiglieri di amministrazione Da stamani in funzione la nuova gestione IRASPS

L'insediamento avverrà al «Nuovo Regina Margherita» Sospesa ogni forma di credito all'ospedale «Forlani»

Verrà insediato finalmente questa mattina il nuovo consiglio di amministrazione dell'IRASPS, l'ente ospedaliero che per mesi è stato al centro delle note scandose vicende in cui fu coinvolto il suo presidente, destituito in seguito dalla Regione, l'ex gerarca e attualmente assessore della DC Pompei.

Da tempo il nosocomio è diretto dal consigliere socialdemocratico Caputo e da un comitato di gestione democratica, di cui fanno parte rappresentanti della Federazione lavoratori ospedalieri, del comitato di gestione di credito, tesoriere e dei sindacati aziendali, in attesa della nomina definitiva di una nuova gestione dell'ente.

Come è noto fino ad oggi l'ospedale non aveva ancora provveduto a darsi una direzione, perché, a causa delle lotte di potere interne alla DC, il Comune non aveva designato i suoi rappresentanti nel consiglio. Ieri questa decisione è stata finalmente presa. In questo modo si chiude il triste capitolo della gestione Pompei, nella quale furono commessi illeciti (al centro di una indagine regionale) ed